

II. Archivio Prepositurale di Bellano Miscellanea, cart. 9, Fasc. 4: *Relazione su quanto si è fatto a Bellano per gli ex-prigionieri alleati*

Nei primi giorni dopo l'8 settembre 1943, certo Locatelli di Lecco, a nome del Comitato di Liberazione Nazionale di Milano, si metteva in contatto con lo scrivente, don Francesco Rovelli, Prevosto Parroco di Bellano, per organizzare la raccolta di ex-prigionieri alleati ed il loro passaggio in Svizzera.

Lo scrivente con l'aiuto del suo conduttore, don Luigi Lissoni, dei signori Cameroni Renato, Ottonello Carlo, Cedro Mario si metteva all'opera, e dopo qualche giorno funzionava già un regolare servizio per ex-prigionieri che venivano accolti, assistiti ed avviati alla frontiera svizzera.

Arrivavano di solito con le ultime corse della sera, un po' da tutte le parti. Cameroni, Ottonello e Cedro erano incaricati di riceverli alla stazione. Se il tempo lo permetteva facevano subito la traversata del lago, altrimenti venivano alloggiati all'oratorio maschile e diverse volte in casa dello scrivente e di don Luigi; diversi gruppi dovettero essere trattenuti per alcuni giorni; si facevano in seguito trasportare al di là del lago.

Sull'altra sponda del lago, don Gino Facchinetti, parroco di S. Maria Rezzonica, li accoglieva e li affidava alle guide che li accompagnavano alla frontiera svizzera.

Le guide ricevevano dei moduli che gli ex-prigionieri riempivano e firmavano e riconsegnavano alle guide all'atto di passare il confine svizzero. Detti moduli venivano poi trasmessi al Comitato di Milano. Le guide venivano pagate in ragione dei moduli firmati che consegnavano e delle spese che potevano giustificare di aver sostenute.

Lo scrivente fu appunto incaricato del finanziamento delle guide e di altre spese che si rendevano necessarie per l'alimentazione e per rifornire di indumenti e di calzature indispensabili per poter raggiungere il confine svizzero attraverso le montagne. I mezzi vennero forniti dal Comitato di Milano (circa 40.000 lire) ed altri mezzi per circa 15.000 lire furono raccolti dallo scrivente qui sul posto. Non copersero però tutte le spese.

Nella raccolta di indumenti fu di aiuto anche il sig. Luigi Balbiani Cima che si interessava anche per indirizzare qui ex-prigionieri dispersi per queste valli.

Altro che si interessò di ex-prigionieri fu il sig. Invernizzi Tomaso di Cortabbio: ne trattenne alcuni in casa sua per parecchio tempo; ce ne inviò parecchi perché con gli altri raggiungessero la Svizzera.

Gli ex-prigionieri appartenevano a diverse delle nazioni alleate: erano Inglesi, Jugoslavi, Greci, Russi e molti Sudafricani. Vi passarono anche parecchi Ufficiali Superiori. Verso gli ultimi di novembre, un gruppo di 11 ex-prigionieri, mentre di mattino presto, dall'oratorio raggiungevano il lago per imbarcarsi, furono sorpresi dai Regi Carabinieri.

Erano accompagnati dal Cedro e dal barcaio Manara Lello. 6 furono fermati; 4 riuscirono a sfuggire, raggiungere la barca e passare il lago; uno, disorientato, dopo qualche ora ritornava all'oratorio, poi nascosto fuori dall'abitato perché nel pomeriggio erano già venuti i tedeschi e si temeva un'ispezione all'oratorio ed alle nostre case. L'8 dicembre, sempre 1943, nel pomeriggio, un gruppo di 9 ex-prigionieri lasciavano Bellano in barca per Acquasena; furono arrestati con lo stesso barcaio.

In seguito a questi fatti fu segnalato a Milano il pericolo di questo passaggio; fu quindi sospeso il transito da Bellano e praticato più in su; a Dervio e a Dorno, continuando ad interessarsi di questo il Cameroni ed altri suoi collaboratori. Noi preti ed i nostri oratori eravamo ormai scoperti e sorvegliati.

È impossibile dare un preciso rendiconto sia delle spese incontrate, sia del numero di ex-prigionieri passati da Bellano: era troppo pericoloso tenere una regolare amministrazione ed una nota dei prigionieri avviati in Svizzera. Questo si faceva di tanto in tanto col Comitato di Milano e poi si distruggeva tutto.

Approssimativamente soltanto da Bellano passarono più di 300 ex-prigionieri.

